

«Nuovissima Scolastica»

1

Collana diretta da ANTONINO STAGNITTA

L'ANIMA E I SUOI PRODOTTI

ANTONINO STAGNITTA

L'ANIMA E I SUOI PRODOTTI

DA DARWIN GIURASSICO A PLATONE CELESTE



«Vi farò pescatori di uomini» Mt 4,19

EDITRICE DOMINICANA ITALIANA s.r.l. - NAPOLI

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

Nulla osta dell'Ordine Domenicano:
Fr. Francesco M. La Vecchia OP, Provinciale
Madonna dell'Arco (NA)
Prot. nr. 245/2010/P - 30/08/2010

*Il catalogo EDI è consultabile e scaricabile
gratuitamente dal sito www.edi.na.it*

© 2011 Editrice Domenicana Italiana srl
Via Giuseppe Marotta, 12 - 80133 Napoli
tel. +39 081 5526670 - fax +39 081 4109563

www.edi.na.it
info@edi.na.it

ISBN 978-88-89094-68-6

PRESENTAZIONE

Se dovessi indicare un limite del pensiero cattolico a metà del secolo XX, direi che è di aver voluto fare i conti soprattutto con le Scienze storiche e la Sacra Scrittura, piuttosto che con le Scienze fisiche. Oggi sappiamo bene che la categoria viene prima dell'esperienza e che è l'evoluzione del pensiero a pre-costituire l'esperienza: la quale non è l'originante ma l'originato. Vien da sorridere, tanto più che, se vi è una categoria che ha tenuto corda nel gioco in tutto questo periodo, è la Materia. Ma la Materia, che non è la *Ule* aristotelica priva di forme, ma è la "madre mediterranea che genera" per sua forza continuamente i suoi figli. Il materialismo riprende il suo concetto di materia dal mito e non dalla metafisica.

Da ciò è nato il pregiudizio materialista per cui tutto si spiega a partire dal basso, cioè la struttura dell'evento. È il concetto che ha pervaso anche le scienze storiche, e quindi l'esegesi biblica. Padre Antonino Stagnitta, col volume *L'anima e i suoi prodotti*, pubblicato ora da Editrice Domenicana Italiana, è il raro metafisico classico che ha risciacquato i suoi panni nella scienza moderna ed ha ritrovato in essa le vie della metafisica. Ha capito la potenza antimaterialistica del *principio di indeterminazione* e della *fisica dei quanti*; ha capito che dalla fisica veniva un colpo decisivo al mito della materia onniprovidente.

Il merito del suo studio è di aver ristabilito un rapporto tra la metafisica, platonico-aristotelica e tomista, e le scienze

umane: questo è un buon punto di partenza per ricostruire un pensiero cattolico.

Padre Stagnitta, questo moderno domenicano, ha uno stile ironico e pungente e lo ha esercitato soprattutto contro gli evolucionisti alla ricerca del canone mancante come Sherlock Holmes alla ricerca degli indizi, sempre sulla base della materia onnipulsiva. Il *principio di indeterminazione* dovrebbe aver reso pensabile ai biologi il salto, cioè il principio di discontinuità che è il principio creatore. Come dice Stagnitta, essi sono destinati a cercare una gru in cielo.

Qui si riprende tutta la verità della *forma corporis* tomista, stabilendo ad un tempo l'immanenza e la differenza, la continuità e la discontinuità della struttura e della *res*, del principio ordinante e della realtà organizzata. Ciò permette di fare economia di tutte le strade che imboccano *al caso* o alla eliminazione del problema dell'*ordine del mondo e della vita* nella ricerca razionale.

Spero che i lettori capiscano l'importanza di questo libro per la razionalità della loro fede. La teologia deve sottrarsi all'amplesso nichilista della filosofia europea, ritrovare il contatto con la realtà quale le scienze fisiche e biologiche oggi le offrono. Tommaso fu il maestro più apprezzato nella facoltà delle arti, le scienze di allora. Padre Stagnitta segue l'esempio del suo maestro.

Gianni Baget Bozzo

PREMESSA

*Al Terzo Millennio di GESÙ detto "Cristo" di Dio,
Parola e Pensiero cosmico del Padre Creatore,
Uomo dell'Amore e della Libertà*

I. Il proposito del volume e litania di problemi

Le pagine di questo volume si prefiggono di dimostrare scientificamente e risolvere, se possibile, alcuni capisaldi del problema ANIMA, che espongo preliminarmente in sintesi elencata. Vogliono essere un proposito e una proposta.

A. *Identità dell'Io di noi stessi*

È esperienza ormai scientificamente assodata che le cellule del nostro corpo cambiano totalmente ogni sette anni circa, comprese quelle del cervello: i neuroni¹.

¹ È di poco più di un decennio (cfr. *Nature*, Settembre 1998) la notizia di alcuni scienziati americani e svedesi che le cellule del cervello (neuroni) si riproducono anche a settant'anni. «Abbiamo aperto una grande porta scientifica», ha annunciato con orgoglio in una intervista al «New York Times» Fred Gage, ricercatore del «Salk institute for biological studies» di San Diego in California e capo del team scientifico che ha eseguito lo studio, di cui facevano parte anche gli esperti dell'ospedale universitario di Sahlgrenska in Svezia. Gage ha insistito sulla necessità di altre analisi e di altre conferme. Ma a suo avviso la scoperta che le cellule cerebrali delle persone adulte continuano a dividersi e produrre nuove cellule dà la possibilità di usare questi processi di rigenerazione per riparare i danni al cervello provocati da varie malattie o curare alcune forme di degenerazione. Per il

Perciò possiamo affermare che il soma corporeo, questa nostra carne, ossa e muscoli e questo cervello mutano continuamente. Il corpo che oggi noi portiamo in giro per le strade del mondo, del nostro magnifico mondo, non è più quello di quando eravamo bambini. Chi di noi, vedendo una foto della propria fanciullezza, non ha esclamato con stupore e senso di mistero: ma quello sono proprio io? Quel paffutello, quella bella bambina, quell'angioletto sono proprio io? La garanzia che si tratti proprio di me-stesso la danno i genitori, i parenti, gli amici, i ricordi, le monellerie, i giuochi, i castighi, il desiderio di diventare grandi... È una fede suprema.

Eppure, nonostante tutto il divenire del mutamento biologico e delle enormi differenze genetiche uomo-donna, volti e organi vari, malattie, razze e ogni diversità dei corpi umani, siamo proprio noi, sono proprio io. *L'identità* dell'Io di noi-stessi è un'esperienza concreta di tutti, pur nel totale cambiamento della nostra massa corporea e del mondo che ci circonda, scientificamente provata: le stesse immense masse inerziali, gli atomi, le galassie, i buchi neri mutano continuamente posizione, relazioni, massa.... rispetto all'Io di me-stesso. Tutto diviene, mentre la mia identità è rimasta sempre tale nell'Io di me stesso sin dal primo momento della mia memoria totale. È una percezione psico-empirica che ci accompagna per tutta la vita: sono proprio io, non un altro. Il mio esser-corpo si perce-

momento Gage e i suoi collaboratori si accontentano dei risultati già raggiunti e si concentrano sugli interrogativi che essi aprono. Non è chiaro, ad esempio, perché l'autoriproduzione delle cellule nell'ippocampo non freni i danni provocati dall'Alzheimer, che agisce proprio in quella parte così importante del cervello. Ci vorranno anni prima di capirlo. «La scoperta è la conferma dell'esattezza dei miei studi – ha commentato Rita Levi Montalcini – *la componente ambientale* ha un'importanza notevole, enorme; se nel nostro patrimonio genetico non c'è nulla che possa spingere un uomo ad uccidere un suo simile, bisogna riferirsi a quest'ipotesi che fin dalla nascita riveste un'importanza determinante» (notizie da "la Repubblica", Settembre 1998 e "reportage" del "Corriere della Sera" 5 Settembre 1998, p. 7). Cfr. anche: J. C. ECCLES, *Evoluzione del cervello e creazione dell'io*, tr. it. Armando Armando, Roma 1990, p. 299; il mio: *Le abitudini «volano» e perditione dei popoli. Per una scienza dell'anima e dei suoi prodotti*, EDI, Napoli 2005.

pisce identico nella mia personalità.

Ora, cosa significa questa identità dell'Io di me-stesso in un mondo in perpetuo divenire? Cos'è quest'"*Io identico*" in una struttura materiale labile e mutevole? Qual è il rapporto fra tale mutevolezza e l'Io di me-stesso? Cosa è questo mio percepire e queste mie abitudini stabili di conoscenze, sentimenti, comportamenti, pensieri in una realtà dinamica?

Qui il discorso va condotto sul piano non solo strutturale, ma soprattutto filosofico e scientifico. La scienza della ricerca e della giustificazione degli enunciati va fatta sul filo della logica e dell'esperienza. Per quest'ultima si intende un'esperienza universale, anche se il problema dell'induzione e il teorema di Gödel ci sbarrano la via. In ogni caso sarebbe ancora più precario il fatto che si dovesse sottostare all'enumerazione indefinita dei fatti empirici per giustificare le proposizioni e gli enunciati logici elementari.

Perciò, sarei d'accordo con Umberto Eco quando, nel suo simpatico volume *Kant e l'ornitorinco*, dice che: «La continuità graduale ed il riconoscimento legale [di me] sono le sole condizioni per cui qualcuno riconosce in me lo stesso individuo nato nel 1932»². Ma non potrei affatto giurare di esserlo più, quando si dice che: «Se si stesse a sottilizzare sulle cellule, Dio sa che cosa è cambiato da allora ad oggi»³. Mi pare che sia proprio questo "inconoscibile mistero" (*Dio sa*) del cambiamento fisiologico-cellulare che sta ad indicarci, con forza, l'esperienza concreta della mia propria identità, pur nel cambiamento totale ed irricognoscibile del mio corpo e di tutte le cellule che lo compongono.

Se si invoca l'obiettivismo contrattuale, cosa saggia per garantire l'identità dell'Io, osservando che «i cambiamenti sono stati gradualmente e, inoltre, l'anagrafe mi ha definito sempre come lo stesso individuo (a sei, dieci, venti e sessant'anni)»⁴, mi sembra corretto poter aggiungere che esiste anche un'esperienza psicosomatica diretta, introspettiva e di fondo di tutto il di-

² U. ECO, *Kant e l'ornitorinco*, Bompiani, Milano 1997, p. 281.

³ *Ib.* p. 282.

⁴ *Ib.*

scorso. Il fenomeno dell'apparire a qualcuno, affinché tutto sia ontologicamente garantito, in modo «forte» o «debole» non cambia nulla, mi sembra debba valere anche per chi si auto-percepisce, senza scomodare «una mente divina» (*Dio sa*) nel riferimento. A parte il fatto che bisogna bene intendersi nello stabilire che cosa è *fenomeno*, e che cosa è *in sé*, tanto per usare la terminologia kantiana, non trascurando quella aristotelica di una *sostanza* intelligibile e dei suoi *accidenti* percepibili dai sensi come *fenomeni*. E chi è che stabilisce che questo è *fenomeno*, e l'altro è, invece, *in-sé*, e viceversa?

Perciò, nel discorrere sull'identità dell'io-di-noi-stessi, che alligna in una struttura materiale mutevole, quello che concretamente conta è il significato di questo *dualismo* in una identità, e non lo sforzo obiettivistico per sapere a chi appare o se i casi di personaggi fittizi sono la stessa cosa dei veri.

C'è ancora un'altra riflessione da fare, molto più radicale. Quest'*Io-identico* conosce e percepisce la propria realtà materiale e psichica, conosce il suo esser materia o spirito, mente, psiche. Si autoconosce, ha coscienza di sé-stesso e, perciò, esso è autocoscienza o, come oggi si dice, è autoconsapevolezza. Mentre scrivo questo discorso, io mi autopercepisco, nel corpo e nella mente, pensante e scrivente. Ma, questo essere autocoscienza dice, in assoluto, una sola cosa: io *conosco*, io sono una *conoscenza*, esiste il *conoscere*. Una pietra, una carta, o una penna non-conoscono, almeno nel senso di autopercepirsi o della consapevolezza. Dunque, il conoscere è un *assoluto*, nel cosmo. Il conoscere è. Tuttavia esso è tale perchè presuppone un conosciuto, altrimenti che sarebbe “conoscere”? Conoscere è in riferimento a qualcosa, perchè conoscere significa percepire alcunchè. Ne segue che conoscere e saper di conoscere e di non essere una pietra è una cosa stupenda, è un assoluto *relazionato*, è un fatto così straordinario che attinge i confini del divino, intendendo per divino qualcosa di trascendente, onnipotente, assoluto, appunto nel suo verso, del medesimo conoscere tutto l'essere possibile. Il saper di conoscere o il percepire di percepire è una manifestazione d'essere così inusitata nella natura cosmica intergalattica e nucleare da dover credere che essa sia non solo un fatto unico, ma una realtà trascendente.

Fatto unico che però stabilisce un conoscente ed un conosciuto, un io e un mondo. Conoscere è come un vedere nel buio del nulla: perché il nulla non può non essere che buio.

E per non cadere nel discorso cartesiano delle “*cogitationes purae*” serve una precisazione. Questo mio conoscere avviene, come dicevamo, in un corpo mutevole, in una materia biologica che cambia continuamente, mentre esso, il conoscere, è un’identità. Il *conoscere* come identità dell’Io, anche se in divenire, è, perciò, un’identità diversa dalla materia, che è questo mio corpo, muscoli e cellule. È un’identità che si deduce dall’esperienza della memoria, dai testimoni obiettivi, dall’anagrafe e da tutto quel complesso di esperienze consolidate ed essenzialmente relazionate che proclamano esser proprio noi quei bambini cresciutelli.

Ma, questa diversità che senso ha? È l’identità di un io-pensante calato in questo corpo-materia o meteorite, il quale, seppur cangiante, esprime continuamente questa identità autocosciente-io-pensante? Qual è il loro rapporto? Questo mio io identico che conosce e sa di conoscere, domina il complesso corpo-cervello oppure è una manifestazione sofisticata (epifenomeno) della loro organizzazione biochimica ed elettromagnetica? Tutti gli eventi mentali dell’io (pensare, volere, scienza, arte...) sono espressione di una identità autocosciente, autonoma dal soma corporeo, oppure sono fenomeni elettro-biomagnetici o di altra natura materiale e biologica collegati in unità con la struttura neuronale del cervello e del corpo umano, che trova la sua propria identità solo in un misterioso continuo passar di testimone nella corteccia cerebrale? Che significa quello che oggi molti scienziati chiamano “il mistero della coscienza” e “la materia” della mente?

Sorge, così, imperioso il problema: *dualismo* irriducibile mente-cervello, di provenienza platonico-cartesiana; oppure *unità* psicofisica di un composto ancora molto enigmatico di provenienza aristotelico-tomasiana? Oppure solo fisicista: “materia della mente”? E se dualismo c’è, questa mente o anima o psiche o autocoscienza cosa è e come si forma nel corpo; oppure, viceversa, questo corpo in che modo ospita o esprime lo spirito, la coscienza, la psiche, l’autoconsapevolezza, il pensiero? Qual

INDICE GENERALE

RINGRAZIAMENTI	9
PRESENTAZIONE	11
PREMESSA	13
I. Il proposito del volume e litania di problemi	13
A. <i>Identità dell'Io di noi stessi</i>	13
B. <i>La litania</i>	20
II. Qualche riflessione sui paragrafi 7 e 8	25

CAPITOLO PRIMO L'ANIMA: LA PSICOLOGIA DINANZI ALLA MATERIA

0. <i>Il conoscere: vedere nell'oscurità del nulla. In principio era il conoscere (il logos divino)</i>	31
1. <i>L'anima è il conoscere: alcuni suoi prodotti. Da Darwin giurassico a Platone celeste</i>	32
2. <i>I mondi dell'anima</i>	37
3. <i>Dibattito sul concetto di "anima" e suoi pensieri</i>	49
4. <i>Origine del concetto di numero come discorso relazionale paradigmatico e prodotto d'anima</i>	56
5. <i>Discussione e ricerca</i>	59
6. <i>Niente nell'intelletto che non sia prima nei sensi</i>	60
7. <i>Formazione del numero nella nostra mente. Ricognizione ed esplicitazione del metodo matematico - Sintesi</i>	64
8. <i>Dal paradigma alla totalità</i>	65
9. <i>Il mistero della "coscienza di sé": il dibattito</i>	67
10. <i>L'anima come realtà unitaria e sussistente</i>	73

11. <i>La scienza e la ricerca: il problema dell'anima e sua dimostrazione</i>	74
--	----

CAPITOLO SECONDO
VERSO L'ANIMA

1. <i>L'anima: convergenza finalizzata nell'identità. Problemi e prospettive</i>	76
2. <i>La lingua nel palato e altri prodotti dell'anima</i>	83
3. <i>L'anima, la memoria e i suoi prodotti perenni</i>	84
4. <i>Controtendenza fisicista</i>	86
5. <i>La scuola e la cultura nel nostro contesto: la pedagogia</i>	88
6. <i>Il cervello e la mente o anima</i>	89
7. <i>Itinerario retroattivo e teoria spiritualista: l'anima perenne</i>	97
8. <i>Le prove</i>	105

CAPITOLO TERZO
ANIMA-CORPO

I. Collegamento ontologico sinapsi psico-cerebrale e globale	117
1. <i>La teoria sinaptica</i>	117
2. <i>La teoria sinaptica: anima e sue proprietà</i>	121
II. Analisi della materia e dello spirito	124
0. <i>Analisi della materia biologica</i>	124
1. <i>Analisi dell'anima-coscienza e autoconsapevolezza: il conoscere</i>	127
2. <i>L'anima, realtà semplice o composta?</i>	128
III. L'anima: definizione	134
0. <i>L'anima è dovunque nel corpo</i>	140
1. <i>Obiettività e realtà</i>	145
2. <i>Ancora numeri e concetti geometrici</i>	148
3. <i>Teoria della conoscenza: un abbozzo per una riscoperta dei termini della ricerca scientifica</i>	151
4. <i>Conoscere e rappresentazione</i>	153

CAPITOLO QUARTO
 DARWIN: TRA SCIENTISMO E FIDEISMO.
 IL GRANDE EQUIVOCO E LA “PERICOLOSA”
 POLEMICA EVOLUZIONISTA

0. <i>Il racconto dei Sacri Libri della gente d'Israele.</i>	159
<i>Origine della vita cosciente</i>	164
1. <i>La polemica evoluzionista e sua “pericolosità”</i>	171
2. <i>La battaglia virulenta e il fuoco amico</i>	177
3. <i>La mente-anima: altro dibattito</i>	186
4. <i>Le frodi paleontologiche e un «magliaro» sulla via evoluzionista</i>	192
5. <i>Tra scienza e fede (cristiana): il grande equivoco</i>	196
6. <i>L'evoluzione e lo spazio</i>	202
7. <i>Conclusione assistita</i>	205
8. <i>Significati e interpretazioni. L'equivoco della Bibbia</i>	

CAPITOLO QUINTO
 L'ANIMA

I. <i>L'anima come ragione preistorica e i paradossi dell'empirismo</i>	211
0. <i>Problemi epistemologici</i>	211
1. <i>I prodotti dell'anima: la disputa contemporanea sulle proposizioni modali della logica.</i>	215
<i>L'essenzialismo: tra sostanza ed essere. La libertà</i>	
2. <i>Il ritorno della metafisica e della logica nelle strutture del pensiero contemporaneo, grande prodotto dell'anima</i>	225
3. <i>Il mio “Io-Anima” pone il principio della verifica o criterio di senso: una riflessione maligna</i>	230
4. <i>Il ritorno trionfale del soggetto: l'anima che conosce</i>	236
5. <i>Verso l'anima-conoscenza nell'unico essere-uomo</i>	242
II. <i>Il metodo della ricerca scientifica - Verso l'anima</i>	252
0. <i>Conoscere</i>	256

CAPITOLO SESTO
 IL LINGUAGGIO

0. <i>Il linguaggio umano è un prodotto dell'anima e il testimone di una divina struttura emergente: una proprietà e un dominio dell'anima</i>	265
--	-----

1. <i>Il linguaggio nella mente e nel palato</i>	280
2. <i>La prima parola e il primo gesto di supporto linguistico</i>	282
3. <i>Il linguaggio è uno specifico prodotto della mente e una sua proprietà scaturente da una relazione o rapporto necessario con essa come suo specifico fatto "habitual"</i>	286
4. <i>Il linguaggio come habitus. La ripetizione di atti, gesti, esercizi fisici, psicologici e psicofisici sono i preliminari degli habitus e di ogni linguaggio come abitudine. Il cervello ipercomputer biologico del corpo umano: una testa di piovra computerizzata con tentacoli</i>	293
5. <i>Acquisizioni stabili di qualità biopsichiche nei domini delle realtà fisico-bio-mentali. Il linguaggio: un esempio di acquisizione biopsichica stabilizzata</i>	301
6. <i>Il Sé sinaptico</i>	306
7. <i>La relazione essenziale e necessaria linguaggio-mente: un'abitudine, prodotto dell'anima</i>	315
8. <i>Una soluzione d'inizio del paradosso. Verso l'essere del conoscere (itinerarium in nihilum) e verso il conoscere l'essere</i>	319
9. <i>Il linguaggio e la relazione interna necessaria alla sostanza matrice e creatrice</i>	322
10. <i>Anima e linguaggio in relazione necessaria rigida come i rapporti trigonometrici. Il linguaggio è un'abitudine prodotto intrinseco dell'anima</i>	326
11. <i>Verso la teoria</i>	329
12. <i>La prova</i>	332
13. <i>Il linguaggio veicolo di conoscenza tra gli umani per convenzione e patto espresso, e primo assoluto prodotto dell'anima</i>	336
14. <i>L'oratoria e il teatro</i>	339
15. <i>Una teoria speculare</i>	341
16. <i>Un'analisi psico-cognitiva</i>	343
17. <i>La voce e la parola nella declamazione e nell'oratoria, nella lettura di brani impegnati e nella poesia, nella logica e la punteggiatura, nel sentimento che ammalia, affascina e seduce chi ascolta: il mistero della parola solenne e della voce sonante. Il ritmo globale sentito da chi parla e trasmesso a chi ascolta. La lirica...</i>	347
CONCLUSIONE	351
BIBLIOGRAFIA	355

	379
INDICE DEI NOMI	367
INDICE GENERALE	375